

CHAMPIONS LEAGUE. Lippi non sembra temere il rischio-corrida della gara di ritorno: «Ma non è ancora fatta»

La Juve «bifronte» accusa il Nantes: «Gioco troppo duro»

Il dopo Nantes in casa bianconera è insaporto dal pepe della polemica. Lieve, ma pungente. La prima sfida di semifinale si trascina veleni che rispunteranno puntuali nella gara di ritorno fra quindici giorni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGIERO

■ TORINO In fondo la Juventus è proprio quella vista ieri al vecchio Comunale in una comparsata con i campionari d'abbigliamento in verno estate (?) per la foto di famiglia trasformazioni rapide come in campo tra un tempo e un altro col Nantes sfruttando come soltanto una vera Signora sa fare la congiuntura favorevole del tempo completo d'abito sotto un sole pieno cappotto per la prima nube di passaggio in fondo una Juventus bella e impossibile per tutti i 90 minuti quando mai si è vista in questo campionato? Un modello espiazione nella serata di Champions League appunto Tanto che il giorno dopo l'ironia in pillole fa dire a

Lippi «Un pensiero non positivo l'ho fatto ma le partite durano 90 minuti. Appunto per chi se lo fosse dimenticato come capita alle persone distratte. Quali? La lista è un concentrato unico la serata contro i francesi ha lasciato sul terreno strachichi di veleno inconfondibili che portano facilmente sulle tracce di monsieur Suaudeau. Che cosa ha fatto il tecnico del Nantes nel dopo partita? Di tutto un po'. Per prima cosa ha ignorato la mano tesa di Lippi. Commento dell'interessato. O in undici o in dieci si sono sempre di fesi nella propria meta campo con aggiunta pepata sulla stretta di mano mancata «ho dormito bene lo

stesso. Secondo le malefatte (presunte) di Gianluca Viali accusato di provocare fare la spia e imbrogliare» mentre l'arbitro prov vedeva a compilare la lista dei cattivi francesi ed espellere Carotti. Insomma Viali descritto alla meno peggio come uno con cui non andremmo mai a prendere un caffè. Polemista grintoso questo Suaudeau. Un po' al limite della maleducazione più da salotto rissoso di bretelle rosse Ferrara che da ospite fisso del Maurizio Costanzo Show ma che si è già guadagnato un mento agli occhi della Juventus i bianconeri sanno quello che li aspetta a Nantes. Un arretrato di favore con tanto di retro pensiero su come rovesciare un risultato di 0-2. Reazioni spropositate per la maggior parte dei bianconeri. E non soltanto per gli attaccanti quelli sovraesposti alle randellate dei vari Capron e Decroix. Anche visti da lontano eccome se i francesi picchiavano. Parola di Di Lorenzo uno che partiva da distante e che lungo la strada tra tacchettate e pedate qualche centimetro di pelle lo ha lasciato nelle buche del Delle Alpi. Dunque un gioco duro e ostruzionistico. Una conferma ar



Gianluca Viali esulta dopo aver segnato il primo gol della Juve contro il Nantes

Mauro Pilone/Ap

riva dall'altro Gianluca detto il Pes sotto uno dei protagonisti della serata schierato con guizzo intuito da Lippi nella zona nevralgica di mediana. Una scelta positiva. Più che dirlo quello che accadrà a Nantes l'hanno fatto intuire con gli sguardi al fiele. Le critiche all'arbitro? Fanno un po' somdere. Credo che un inglese come Gallagher sia per cultura e tradizione preparato al gioco maschio. Se ha fi schiato ammonito cacciato qual curo dal campo non lo ha fatto certo a vanvera. E le ammonizioni ci stavano tutte. In serata da Nantes la notizia della doppia frattura al naso patita da Decroix in uno scontro con Padovano. Incidente grave che nulla toglie tuttavia al di

scorso di cui sopra. Preoccupazioni? Neppure per sogno. La prospettiva di una partita-comida all'insegna della caccia all'uomo o della rissa non sembra inquietare Lippi che ancora una volta indossa la cotta delle grandi occasioni. La finale di Roma e ad un passo troppo vicina per fallirla per un difetto di coraggio. Certo due gol di differenza cancellano l'ossessione non l'ansia. Comunque tutto dipende sempre dalla voglia che avrà l'altra squadra di ribaltare la situazione. Una situazione che non inquieta Carlo Ferrara un altro che chiede l'iscrizione di retta al partito dello stupore. Stupito per la reazione dei francesi. Che cosa pretendevano dall'arbi

tro? Si è solo limitato ad applicare il regolamento che non prevede interventi in scivolata a due metri dall'avversario. Certo al ritorno sappiamo che loro getteranno tutto il confronto sul piano mentale psicologico cercando di imporre il ritmo con la loro vigogna fisica. Noi siamo pronti ad attendere. Chiosa del Ciro nazionale su Ouedec il «fantasma del Nantes». Diceva che quella della Juve sarebbe stato il same gusto per lui. Forse si riferiva alla partita di ritorno. Un ritorno che Viali si pregusta come l'ennesimo bollino di qualità per una riconferma. In un giorno le sportivo tiolava sul tormentone stagionale della Signora. Sarà difficile farlo andar via. Ma non in

possibile se come dice lo stesso interessato è difficile per la società coniugare le ragioni tecniche con quelle economiche. Nulla è comunque deciso se Viali ammonisce di non vendere la pelle dell'orso. Voi non credete quando vi dico che la Juve non ha ancora deciso. Intanto andiamo avanti con questa strategia dei piccoli passi. Su Nantes la canca del suo gol che ha trascinato uno Jugovic finalmente all'altezza della sua fama. E poi spiega che «abbiamo l'esperienza e siamo abituati a lottare a certi livelli. Abbiamo il 51 per cento delle probabilità di andare in finale. Chissà invece in cuor suo quante se ne assegna di rimanere ancora leader della Signora?»

Festeggiamenti ad Atene dopo l'exploit contro l'Ajax Panathinaikos dei miracoli

■ ATENE Giù le mura per un Panathinaikos mondiale è uno dei tanti titoli con cui la stampa greca ieri ha riportato - con toni trionfalistici - la notizia del successo ottenuto mercoledì sera dal club ateniese ad Amsterdam per 1-0 sul campo dell'Ajax nell'andata della semifinale di Champions League. Un risultato a sorpresa gli olandesi campioni d'Europa in carica a livello internazionale non perdevano dal 16 marzo del '94 (in Coppa delle Coppe contro il Parma). E il match contro il Panathinaikos per l'Ajax doveva essere una formalità, una passeggiata o poco di più. Invece dalla notte olandese è uscita fuori l'imprevisto. Per il calcio greco è un grande successo, anche se potrebbe non bastare per arrivare alla finale della Coppa dei Campioni in programma a Roma il 22 maggio. Fra due settimane c'è la gara di ritorno ad Atene. E l'Olympic Stadium Spiros Louis si riempirà in tutti i suoi ottantamila posti i tifosi del Panathinaikos che alla vigilia dell'andata non credevano certo di poter ottenere tanto. Sono intenzionati a preparare una calda accoglienza. Del resto gli stadi greci sono sempre difficili proprio per questo motivo. La partecipazione del pubblico è incredibile, spesso anche eccessiva. Gli incidenti fra bande di ultra sono addirittura più frequenti che in Italia. E anche se sulla carta l'Ajax è nettamente più forte il Panathinaikos non sarà un avversario facile da battere. Comunque andrà a finire, per ora il gol dell'altra serata di Warzycha, attaccante polacco del Panathinaikos ad Atene è stato accolto come un evento. Trentamila



Peter Dejongh/Ap

persone al termine della partita seguita in tv sono scese per le strade della capitale ellenica a festeggiare fino a tarda notte. «Per un nuovo Wembley» ha commentato l'austero quotidiano ateniese Ta Nea ricordando l'unica finale di Coppa dei Campioni raggiunta dal club greco giocata nel mitico stadio inglese nel 1971 proprio contro l'Ajax (gli olandesi vinsero 2-0) che in quegli anni aveva giocatori come Krol, Cruyff e Neeskens. Insomma anche se il giornale Kathimerini ha parlato più dei dementi dell'Ajax che non dei meriti dei greci ad Atene un po' tutti ora sperano e credono che si a possibile raggiungere la finale.

IL CASO. Inchiesta sull'accordo tra Panini e Aic Figurine nel mirino Antitrust

■ ROMA Giuliano Amato scende nel rettangolo di gioco e apre un'indagine sul monopolio della Panini nelle figurine dei calciatori. L'Autorità Antitrust presieduta dall'ex presidente del Consiglio ha infatti avviato un'istruttoria per accertare eventuali intese lesive della concorrenza tra l'Associazione italiana calciatori (Aic) e la Panini di Modena per la cessione del diritto di utilizzare le immagini dei protagonisti del calcio italiano. L'esame riguarda i contratti stipulati nel 1992 e nel 1995 tra l'Aic e la Panini che disciplinano tali diritti sulle immagini da utilizzare nella commercializzazione di figurine e re

livi album. Il contratto del '92 precisa una nota dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato poneva le società concorrenti di Panini in posizione di svantaggio in quanto impediva loro di svolgere attività promozionali in gennaio periodo di maggior vendita delle figurine dei calciatori. Il secondo contratto invece impegna l'Aic a cedere alla Panini i diritti esclusivi della gestione economica di iniziative aventi per oggetto l'utilizzazione delle immagini dei calciatori per un periodo di tre anni. Tale esclusiva e le «particolari condizioni di favore godute da Panini» secondo l'Antitrust posso

no tradursi in un più generale vantaggio nel mercato del materiale collezionabile come le figurine mercato dove Panini possiede una posizione di «contrastata leadership». Un «business» in Italia da 120 miliardi di lire, di cui ben 40 miliardi derivanti dalla vendita di figurine di calciatori. Inoltre spiega Amato visti il largo interesse e la vasta polenta che suscitano i calciatori sul mondo dei collezionisti di figurine «la sua rilevanza è persino maggiore se si considera il consistente effetto di traino esercitato sulle vendite delle altre collezioni». Da qui l'istruttoria sulle intese tra calciatori e la Panini.

Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.



Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 5 Aprile. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio. Gioca per far giocare.